

Canto diciottesimo

L'ottavo cerchio era un luogo fatto *tutto di pietra di color ferrigno*. È chiamato Malebolge perché composto da dieci cerchi, scavati l'uno dopo l'altro, detti bolge.

I cerchi erano come *i fossati che cingon li castelli*, e si potevano attraversare con un ponte. Al centro c'era un pozzo che portava al nono ed ultimo cerchio dell'Inferno. Nelle Malebolge stavano le persone che avevano imbrogliato gli altri.

Fatti scendere in malo modo da Gerione, andammo verso sinistra e subito ci trovammo sopra la prima bolgia, dove i dannati, nudi, venivano frustati. Mentre cercavamo di arrivare al



ponte, sotto di noi alcuni di questi venivano verso di noi, altri invece, come se ci fossero stati due sensi di marcia, andavano nella nostra stessa direzione. Mi ricordai dell'anno del giubileo e delle folle che, per arrivare a San Pietro procedevano da Castel Sant'Angelo, mentre altre andavano verso Monte Giordano.

Ovunque, lungo la roccia scura, vi erano demoni cornuti che con grandi sferze colpivano crudelmente i castigati alle spalle.

Riconobbi uno di loro, nonostante egli cercasse di nascondere il suo volto. Era il bolognese Venedico Caccianemico, che aveva venduto sua sorella ad un signorotto. Adesso era frustato crudelmente dai diavoli.

Superato il ponte e arrivati sopra alla salita che separava la prima bolgia dalla seconda, Virgilio mi invitò a volgermi indietro per guardare meglio coloro che venivano frustati. Mi indicò una persona alta che non sembrava versare nemmeno una lacrima e,

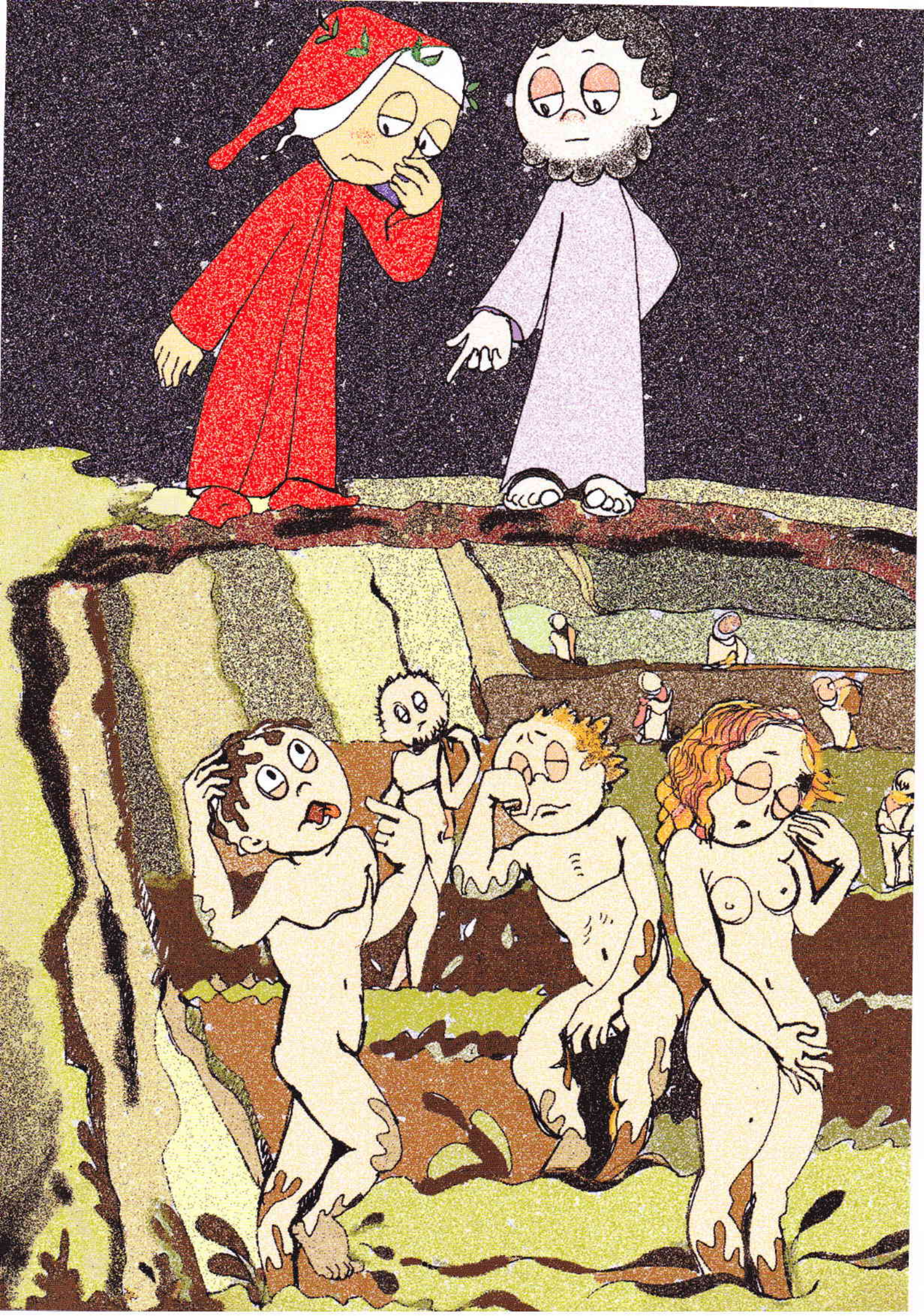
a dispetto del gran dolore, camminava con fierezza. Era Giasone, eroe greco che, nell'isola di Lenno, aveva avuto varie donne. Con lui c'erano anche quelli che avevano ingannato le loro fidanzate. Tutti erano puniti con frustate.

Arrivammo alla seconda bolgia, da cui veniva un odore orribile e sentimmo gente che gemeva sommessamente, che sbuffava e si picchiava, rimanendo immersa totalmente negli escrementi.

In particolare notai una persona che mi sembrava di conoscere, ma il suo volto era talmente imbrattato che era difficile capire se fosse un laico o un chierico. Era Alessio Interminelli da Lucca.

Lui e tutti quelli che immersi nelle feci, erano puniti perché avevano ingannato gli altri elargendo un mucchio di falsi complimenti, facendo apparire le cose più belle di quelle che in realtà erano.

Virgilio mi fece notare un'altra persona *zozza e scapigliata* che si graffiava con unghie sporche di cacca e non stava mai ferma.



Era Taide, una ragazza che aveva mentito facendo credere di essere riconoscente per un dono ricevuto dal suo amante.

Quel che avevamo visto era più che sufficiente.

Testo e immagini tratte da

La Divina Commedia di Dante Alighieri

Racconto visivo per bambini dai 5 ai 100 anni

Inferno

Testi di Amedeo Tomicelli

Disegni di Giustina De Toni

Edito da Centro Dantesco dei Frati Minori
Conventuali di Ravenna. Per gentile concessione
dell'Editore.

<https://centrodantesco.it/>